

LA BOJE!



2021

**ARTICOLO
ZERO**

ARTICOLO ZERO

Che cos'è

Articolo Zero è stata una fanzine cartacea ideata, autopubblicata e distribuita gratuitamente tra il **2002** e il **2004** dai collettivi politici presenti a Mantova in quegli anni. Il suo scopo era diffondere informazione e contenuti politici e culturali su temi come la scuola, la musica, l'ambiente, la critica alla politica istituzionale. Si definiva "strumento collettivo per una narrazione radicale e appassionata della realtà".

In quegli anni, immediatamente successivi alla nascita del movimento **Noglobal** e al **G8 di Genova**, anche Mantova ha visto una grande partecipazione da parte dei e delle più giovani alle questioni politiche sia globali che locali tramite manifestazioni, assemblee, anche occupazioni. Una delle necessità più sentite infatti era quella di avere per la prima volta uno spazio di aggregazione autogestito in città, e per questo le varie realtà che animavano la vita politica alternativa cittadina avevano deciso di occupare per alcuni giorni l'ex ostello di Sparafucile, organizzando concerti e attività culturali.

La mancanza di spazi e di proposte aggregative per i giovani a Mantova è sempre stata un problema e lo è tuttora. In quel periodo però si respirava la possibilità di cambiare concretamente le cose, e l'attitudine verso queste questioni era influenzata dall'approccio D.I.Y. ("Do It Yourself") degli ambienti punk da cui le fanzine

prendevano vita: se le istituzioni non davano risposte **ci si organizzava dal basso**, si cercavano gli spazi attraverso i propri contatti per mostre, concerti, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, e insieme, collettivamente, si organizzavano gli eventi.

In quegli anni nelle città italiane più grandi erano ancora molto presenti e vivi i centri sociali, che svolgevano (e ancora svolgono) attività politica e culturale in modo autogestito portando avanti ragionamenti sulle lotte studentesche, sull'ecologismo, il femminismo, la precarietà lavorativa e le forme di autorganizzazione delle comunità.

Gli spazi autogestiti in Italia sono stati da sempre incubatori di movimenti politici e progetti sindacali di base, di mobilitazioni ambientaliste, di scene musicali e contro-culturali e di comitati di quartiere e diritto all'abitare. Nella loro pluralità pensiamo che siano ancora oggi elementi indispensabili per costruire forze che provino a trasformare l'attuale situazione di sfruttamento e disuguaglianze. Ci sentiamo eredi diretti di quell'esperienza, tanto che **Articolo Zero da fanzine è diventata poi un sito: articolozero.org** che tutt'ora è il sito dello Spazio sociale LaBoje!

Sappiamo che dai primi Duemila ci separano vent'anni e che le ultime grandi mobilitazioni studentesche sono state quelle "dell'Onda" del 2008, dalla fine di quella fase è stato sempre più difficile tramandare pratiche politiche e un alfabeto condiviso di concetti e riferimenti tra generazioni. Le questioni poste dai movimenti dal basso di allora sono però ancora tutte presenti ed attuali e vediamo che anche tra le nuove generazioni

c'è sempre più interesse verso le questioni ambientali, di genere, le problematiche legate al razzismo, ma che lo spazio di discussione è sempre più virtuale e per questo poco capace di creare delle riflessioni pratiche politiche. Informarsi è importante e anche i social offrono spunti, ma per ottenere cambiamenti è necessario attivarsi e partecipare.

Abbiamo quindi pensato di fare uscire tre numeri di una nuova versione della fanzine "Articolo Zero" in cui per ogni lettera dell'alfabeto (dalla A di Articolo alla Z di Zero) proporremo una parola che rimanda alla storia politica dei movimenti o a questioni politiche attuali. Quello che avete in mano è il primo numero in cui verranno proposti questi concetti: **Anticapitalismo, Black Lives Matter, Crisi climatica, Diritti** (sociali, civili, politici), **Ecologia politica, Femminismo, Genova**.

Crediamo che sia importante un passaggio di informazioni e memoria nei confronti di chi è più giovane e siamo sicuri che ancora ci sia la voglia di discutere, approfondire, confrontarsi, recuperare una dimensione collettiva soprattutto dopo che la pandemia ci ha relegati all'individualità forzata: lo spazio sociale LaBoje! è il luogo in cui provarci.

Spazio sociale LaBoje!

SPAZIO SOCIALE LABOJE! Chi siamo

LaBoje! è uno spazio autogestito aperto a **Mantova** nel giugno del **2008** in via Frutta. Nel 2011, dopo un anno in via Trieste, ci siamo spostati in strada Chiesanuova 10, affittando e ristrutturando con le nostre forze una casa dei primi decenni del novecento. **Abbiamo risposto al bisogno di avere un luogo slegato dalle logiche del mercato, dove incontrarsi, suonare, organizzarsi politicamente e costruire progetti di solidarietà.**

Il progetto politico nasce dalla consapevolezza che il capitalismo crea un 1% di ricchi e potenti che decide le vite del restante 99% (e noi occidentali siamo la parte più fortunata di questo 99%), le disuguaglianze nel mondo e nelle nostre società sono sempre più radicali, lo sfruttamento sul lavoro è diventato così normale da non essere più un'eccezione, il sistema economico sta bruciando la terra e il razzismo, l'oppressione di genere e verso le soggettività LGBTQIA+ sono funzionali a questo stato di cose.

LaBoje! parte dall'analisi di queste oppressioni e disuguaglianze e dalla conseguente volontà di **produrre progetti, percorsi e collettivi che coagulino anticorpi di resistenza alle ingiustizie e pratiche di trasformazione del mondo.** Siamo convinti che senza que-

sto sforzo di partecipazione e autorganizzazione non sia possibile, negli attuali sistemi di governo pensare di trasformare qualcosa, perché i partiti politici sono sempre più lontani dalle necessità delle persone e incapaci di dare risposte utili ad un cambiamento reale e necessario.

Lo spazio sociale Laboje è aperto ad accogliere altre realtà o collettivi che condividono percorsi comuni e ospita la riunione settimanale del nodo locale di **Non una di meno**. Offre inoltre la possibilità di accedere alla biblioteca/libreria del piano superiore e ha gli spazi necessari per ospitare un'aula studio autogestita dagli e dalle studentə.

ATTIVARSI

Come

I ritmi di studio e di lavoro sono sempre più insostenibili e l'impatto dei social e delle nuove tecnologie sulle modalità di relazionarsi e vivere lo spazio pubblico hanno irrimediabilmente posto delle sfide ai modi di attivarsi per cambiare la realtà che si vive. Crediamo però che la **partecipazione dal basso** e **l'autorganizzazione** continuino ad essere fondamentali per costruire delle pratiche collettive:

Partecipa alle assemblee e alle iniziative

Ogni settimana al lunedì si tiene una riunione in cui si affrontano i temi di attualità locale e nazionale, si discutono gli incontri da organizzare presso lo Spazio Sociale e le iniziative da costruire sul territorio. Un paio di volte al mese organizziamo infatti presentazioni di libri o riviste per approfondire i temi che abbiamo affrontato ed evidenziare gli obiettivi che si possono raggiungere. Al mercoledì si tiene la riunione del collettivo femminista di Non Una di Meno.

Tutela i diritti & organizza il mutuo soccorso con lo sportello diritti e la brigata volontaria

Ogni settimana lo spazio sociale è aperto per la raccolta/distribuzione della spesa SOSpesa e per le attività dello Sportello Diritti che raccoglie problematiche e bisogni sul lavoro, sul diritto all'abitare e contro il razzismo istituzionale, per provare a costruire vertenze

collettive in cui nessuno viene lasciato solo. Vorremmo inoltre costruire un agenda dal basso per cambiare la città: negli ultimi mesi abbiamo notato una diffusa difficoltà a fare squadra, per fare massa, tra chi lotta o si interessa ad un singolo tema per provare a portare a casa una vittoria, spesso non ci si attiva perché si pensa che sia inutile. Serve invece mettere insieme le forze tra chi è interessato a fare una riflessione critica sulla realtà e cambiarla.

Per metterti in contatto con noi, per partecipare fare proposte o dare consigli, suggerimenti, impressioni, ci trovi in **strada Chiesanuova 10** a **Mantova**, oppure contattaci e seguici:



spaziosocialelaboje@gmail.com



www.articolozero.org



LaBoje Spazio Sociale



labojespaziosociale



bojeforte

ARTICOLO ZERO

Anticapitalismo_10

Black Lives Matter_13

Crisi climatica_16

Diritti (e discriminazioni)_19

Ecosocialismo ed Ecologia Politica_24

Femminismo_27

Genova_32

dalla **A** alla **Z**

A come ANTI-CAPITALISMO



CaPiT LiSM^o
a



Il capitalismo è il sistema economico in cui viviamo. Anche se ci hanno sempre detto che è l'unico e il migliore possibile, lo critichiamo perché il fine di questo sistema è il **profitto**, cioè la possibilità di guadagnare denaro anche se questo mette a rischio la salute e dei **diritti delle persone, la tutela dell'ambiente e dei territori in cui viviamo**. I problemi che il capitalismo crea sono sempre più evidenti e non possono più essere negati o ignorati: **la crisi climatica** (vedi lettera C); il **lavoro** sempre più **precario** e **sottopagato**; **l'inquinamento**; lo **sfruttamento** delle **risorse ambientali**; le **disuguaglianze** sia tra i diversi Stati del mondo, sia tra chi è più ricco e chi è più povero all'interno dello stesso paese. Sono tutti effetti di un sistema che crea ricchezza per pochissime persone e sfruttamento per tutte le altre: **l'1% della popolazione mondiale possiede il doppio della ricchezza del restante 99%*** e anche la pandemia ha contribuito ad accentuare questo squilibrio. I ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Un esempio: mentre il proprietario di Amazon è così ricco da finanziare missioni nello spazio, i lavoratori della sua azienda sono sottoposti a turni massacranti per riuscire ad avere uno stipendio che in molti casi non è adeguato.

La fase del capitalismo in cui ci troviamo dagli anni Ottanta viene detta "Neoliberismo": molti settori economici sono stati privatizzati e sottratti progressivamente al controllo pubblico, anche in settori come quelli dei servizi (ad esempio sanità e trasporti) il cui accesso dovrebbe essere alla portata di tutte. Lo scopo del capitalismo neoliberista è creare profitti sempre mag-

giori dallo sfruttamento dei lavoratori e dell'ambiente e sottrarre allo Stato i servizi che offre in modo gratuito (come la scuola) per venderli come se fossero merci solo a chi si può permettere di acquistarli.

Crediamo che tutto questo sia sbagliato e continuiamo a pensare che un altro mondo deve essere possibile, lo dicevamo vent'anni fa a Genova (vedi lettera G) quando per la prima volta un movimento ha provato ad immaginare un'alternativa a questo stato di cose, siamo ancora convinte che **le vite delle persone, l'ambiente valgano più di qualsiasi profitto economico** e ora più che mai dopo una pandemia di cui ancora non si vede la fine i concetti da cui bisogna ripartire siano **CURA, SALUTE, DIRITTI....**

* rapporto Oxfam 2020 "Time to care"

B come BLACK LIVES MATTER



erranno a darvi il cambio? —
ue i Videssiani.
n'ora, signore — rispose il
ite, parlando con la stessa cau
con una tigre che gli avesse chi
ne. Spiegate l'accaduto a chi vi
uno farà un controllo durante il
are voi e loro. se saranno sorpre

erranno a darvi il cambio? —
ue i Videssiani.
n'ora, signore — rispose il
ite, parlando con la stessa cau
con una tigre che gli avesse chi
ne. Spiegate l'accaduto a chi vi
uno farà un controllo durante il
are voi e loro. se saranno sorpre

erranno a darvi il cambio? —
ue i Videssiani.
n'ora, signore — rispose il
ite, parlando con la stessa cau
con una tigre che gli avesse chi
ne. Spiegate l'accaduto a chi vi
uno farà un controllo durante il
are voi e loro. se saranno sorpre

erranno a darvi il cambio? —
ue i Videssiani.
n'ora, signore — rispose il
ite, parlando con la stessa cau
con una tigre che gli avesse chi
ne. Spiegate l'accaduto a chi vi
uno farà un controllo durante il
are voi e loro. se saranno sorpre



BLM, (letteralmente “**Le Vite Nere Contano**”) è un movimento attivista internazionale, originato all’interno della comunità afroamericana, impegnato nella **lotta contro il razzismo, perpetuato a livello socio-politico, verso le persone nere.***

Il movimento BLM nasce nel **2013** per protestare contro l’uccisione da parte della polizia statunitense di persone nere e da allora non ha mai smesso di denunciare le discriminazioni che le persone afroamericane subiscono da parte delle forze dell’ordine e le disuguaglianze razziali nel sistema di giustizia degli Stati Uniti.

Anche se in Italia le notizie arrivano quasi solo in occasione delle grandi manifestazioni di protesta, come quella del maggio **2020** dopo la morte di **George Floyd**, questo movimento negli anni ha saputo espandersi e diventare sempre più importante nella società americana, arrivando a lanciare campagne come “Defund the police” per il definanziamento della polizia (che in USA viene finanziata con 115 miliardi di dollari all’anno contro gli 11 miliardi spesi per la sanità pubblica) e a portare all’attenzione pubblica la questione del razzismo istituzionale (lettera R).

Black Lives Matter viene definito da qualcuno come “il più grande movimento della storia americana”, dato che alle manifestazioni in seguito alla morte di Floyd hanno partecipato tra i 15 e i 26 milioni di persone; tra maggio e agosto sono state organizzate negli USA 7.750 proteste in 50 stati e in 60 paesi del mondo.

Anche in Italia da giugno dell’anno scorso ci sono state manifestazioni e tentativi di affrontare la questione del

razzismo, che **è presente e radicato sia nella società italiana che nelle sue istituzioni**. Non è solo un problema che riguarda gli atteggiamenti apertamente razzisti che molte persone hanno nei confronti di chi è immigrato o ha un colore della pelle che non sia quello bianco, in Italia ad essere razziste sono anche alcune leggi: **la legge Bossi-Fini** sull'immigrazione nega il permesso di soggiorno a chi non ha un lavoro e la legge sulla cittadinanza obbliga bambinè e ragazzè natè o cresciutè in Italia ad aspettare fino ai 18 anni per poter richiedere la cittadinanza italiana, che poi viene concessa solo ad alcune condizioni. Inoltre anche in Italia persone nere o appartenenti a minoranze sono state uccise o ferite da esponenti politici di destra e/o vicini a movimenti neofascisti, l'ultimo episodio è di poche settimana fa: Massimo Adriatici, assessore leghista del Comune di Voghera ha ucciso un cittadino marocchino, Youns El Boussettaoui con un colpo di pistola.

Nel 2018 Luca Taini, di simpatie neonaziste e candidato con la Lega, sparò nel centro di Macerata a sei persone di origine africana ferendole, nel 2011 Gianluca Casseri, militante di CasaPound uccise a Firenze Samb Modou e Diop Mor.

La lista delle persone nere uccise in Italia è purtroppo lunga**. Le vite delle persona nere contano, dovrebbe essere così anche in Italia, dovremmo scendere in piazza a fianco delle comunità migranti ogni volta che avviene un omicidio razzista.

*Wikipedia

** Sul sito razzismobruttaistoria.net nella sezione "L'ITALIA E I SUOI GEORGE FLOYD" si possono leggere tutti i nomi.

C come
CRISI CLIMATICA



Il clima sta cambiando in ogni regione della Terra, in maniera rapida e con fenomeni estremi sempre più frequenti. Ormai non è più possibile negare questa evidenza: incendi, siccità ma anche inondazioni e temporali violenti come uragani stanno portando distruzione e morte sia in Europa che nel resto del mondo.

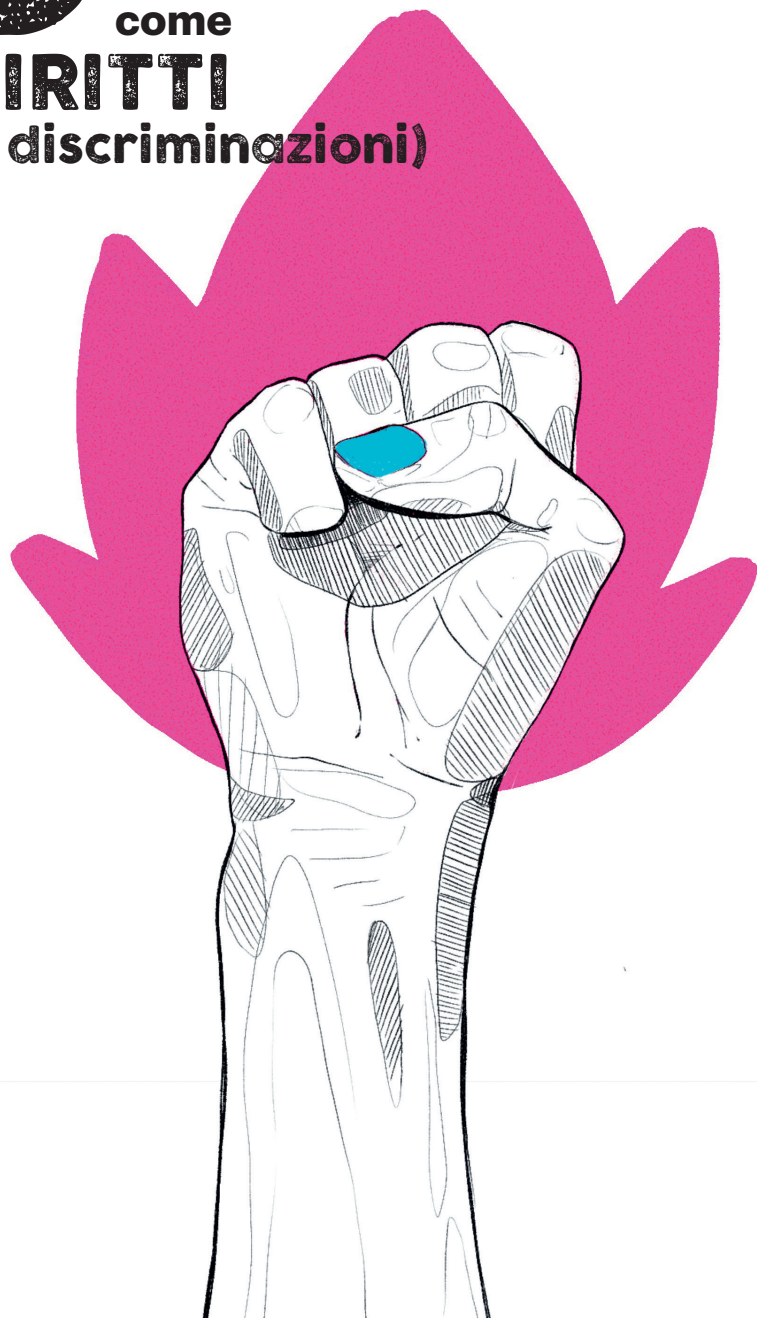
Il surriscaldamento globale è ormai **un fatto scientificamente documentato**: è di poche settimane fa il Sesto Rapporto di Valutazione dell'IPCC (Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici) nel quale gli esperti non utilizzano più nemmeno il termine "crisi climatica" ma parlano addirittura di "**emergenza climatica**": se non si ridurranno drasticamente le emissioni di CO₂ responsabili dell'effetto serra, limitare il l'aumento di temperatura globale a circa 1,5°C o addirittura 2°C sarà un obiettivo irraggiungibile e le conseguenze per l'ambiente e per la vita sulla terra saranno terribili e irreparabili.

Da tempo i leader dei governi si riuniscono in specifiche conferenze sui cambiamenti climatici e firmano accordi che poi non vengono applicati e che comunque non risultano efficaci a fermare il riscaldamento globale, perché non basta rivedere le quote di emissioni di gas serra per uscire da questa situazione, non è nemmeno sufficiente incoraggiare i comportamenti individuali nella tutela ambientale.

Il problema è il **sistema produttivo**, che per non perdere profitti continua a rincorrere l'idea impossibile di una **crescita infinita. Il problema è il capitalismo.**

Come affermano gli/le attiviste di associazioni come **Fridays For Future** ed **Extinction Rebellion**, non basta aspettare che i governi o le imprese decidano di ridurre le emissioni, serve un **cambio di paradigma**, una diversa economia che produca a partire dai bisogni dei territori e la possibilità per tutte, non solo per chi se lo può permettere, di fare scelte di consumo più sostenibili per l'ambiente.

D come
DIRITTI
(e discriminazioni)



Un diritto è qualcosa che ci spetta, qualcosa che per legge ci è permesso fare, essere, riguarda le libertà che possiamo avere.

Ad ogni persona **devono essere riconosciuti diritti** per il solo fatto di appartenere alla specie umana: il diritto di non essere uccisø, torturatø, il diritto di essere liberø, di esprimersi e parlare liberamente. Questi sono detti “**diritti umani**”*.

Nel corso della storia e grazie alle lotte e alle rivoluzioni nella societ  sono stati riconosciuti altri tipi di diritti: **civili, sociali e politici**.

I **diritti civili** riguardano le **libert  individuali** di cui deve godere ogni singola persona (uomo, donna, bambino): oltre al diritto alla vita, alla libert  di pensiero e d’espressione, alla cittadinanza, a non essere tenuto in schiavit , a non essere sottoposto a nessuna forma di tortura, alla sicurezza personale, a ricevere un giusto processo davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, a cercare asilo in altri paesi, a formare liberamente una famiglia (libert  di matrimonio), alla propriet , alla libert  di coscienza.

I **diritti sociali** riguardano invece un’azione da parte dello Stato con lo scopo di **attenuare le disegualianze** presenti nella societ  e garantire a tuttø una vita dignitosa.

I diritti sociali sono: il diritto alla salute e all’accesso alla sanit , il diritto all’istruzione, il diritto al lavoro e ad una giusta retribuzione, il diritto alla casa, il diritto alla previdenza (pensione, malattia, maternit , infortunio), il di-

ritto di sciopero e di associarsi in un sindacato.

I **diritti politici** riguardano le **forme in cui una società si governa**, permettendo la partecipazione di cittadini e cittadine alla vita politica dello Stato: il diritto di voto, l'assunzione di una carica politica, la possibilità di associarsi in partiti politici, l'esercizio di alcune forme di democrazia diretta come il referendum.

Oggi molti questi diritti sono riconosciuti e più o meno tutelati, ma non è sempre stato così, sono servite lotte, rivoluzioni e guerre di liberazione per ottenere o riaffermare dei diritti.

Qualche esempio:

- la prima "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" (solo se maschi) è del 1789, dopo la Rivoluzione francese;
- i diritti delle donne sono stati a lungo negati, solo a partire dalla fine dell'Ottocento con le battaglie per il diritto di voto alle donne nasce l'idea dell'uguaglianza sociale, civile e politica tra donne e uomini, idea che verrà ripresa e ampliata dal FEMMINISMO (vedi lettera F);
- sempre nell'Ottocento negli Stati Uniti venne cancellata la schiavitù (che negava i più basilari diritti umani) e vennero riconosciuti alcuni diritti alle persone afroamericane, ma sarà solo con il movimento per i diritti civili degli anni Sessanta del Novecento che sarà abolita la segregazione razziale. Anche se ora la minoranza afroamericana è più tutelata dalla legge, le discriminazioni non sono finite (vedi lettera B);
- la dittatura fascista in Italia ha rappresentato una

negazione di tutti i tipi di diritti (di voto, di parola, di opinione), molte persone sono state perseguitate, deportate, ridotte a vivere clandestinamente o a fuggire. Solo grazie alla guerra di Liberazione condotta dai partigiani è stato possibile sconfiggere il fascismo ed avere nuove leggi (vedi lettera M - Memoria);

- Lo “Statuto dei lavoratori” è una raccolta di norme e leggi che tutela i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, è del 1970 ed è stato ottenuto grazie a scioperi, assemblee e manifestazioni sindacali.

Possiamo godere di molti diritti perchè in molte prima di noi **hanno lottato per ottenerli**, ma sappiamo che non sono dati una volta per tutte, per quanto riguarda il lavoro per esempio molte tutele sono state smantellate nel corso degli ultimi decenni (vedi lettera P - PRECARIETÀ).

Inoltre non tutte godiamo degli stessi diritti, molte persone o gruppi sociali subiscono discriminazioni perchè i loro diritti non sono riconosciuti, nemmeno in Europa.

Le **persone migranti** non vedono riconosciuti i propri diritti, tra i quali la libertà di movimento: i CPR (Centri di Permanenza per il Rimpatrio) sono luoghi di detenzione nei quali sono rinchiusi persone senza permesso di soggiorno ma che non hanno mai compiuto reati, in questi luoghi vengono negati anche i diritti umani, come denuncia L'ASGI (associazione studi giuridici sull'immigrazione).

Anche la **comunità LGBTQIA+** deve costantemente lottare per affermare i propri diritti: dai quelli civili (ri-

conoscimento delle unioni) all'ottenimento di leggi che puniscano i crimini d'odio (vedi lettera Z- ZAN, ddl).

*Dichiarazione universale dei diritti umani, 1948.

E come **ECOSOCIALISMO** **ed ECOLOGIA** **POLITICA**



**Act
Now**

Il capitalismo porta allo **sfruttamento dell'ambiente** e delle risorse perché il fine ultimo è sempre quello di ricavare il **massimo del profitto** e non è sufficiente intervenire su un singolo aspetto per ridurre gli effetti catastrofici che produce; non basterà il **greenwashing** delle imprese, né avere un Ministero della transizione ecologica per ridurre l'impatto ambientale se non si mette in discussione un intero sistema di estrazione, trasformazione delle risorse, produzione e distribuzione delle merci.

Sappiamo bene quali sono le conseguenze di questa situazione: la perdita della biodiversità che ci sta portando vicino alla sesta estinzione di massa (gli scienziati prevedono che circa il 20% di tutte le specie sarà a rischio estinzione nei prossimi decenni); l'inquinamento dell'aria e dell'acqua potabile; il riscaldamento del pianeta e le conseguenze come lo scioglimento dei ghiacci polari e la desertificazione; la cementificazione e l'esaurimento del suolo; l'accumulazione di rifiuti spesso smaltiti nei paesi del sud del Mondo... In una dinamica in cui chi ha meno responsabilità per il cambiamento climatico subisce le maggiori conseguenze di questo, possiamo parlare di **ingiustizia climatica**.

Negli ultimi decenni la questione ecologica è diventata sempre più importante perché mette in evidenza il fatto che le risorse ambientali sono limitate e ciò è incompatibile con l'idea della crescita economica senza fine su cui il capitalismo si fonda. L'**ecologia politica** è quel settore di ricerca che sta analizzando le tematiche ambientali collegandole con le nuove strategie economiche e politiche e con le conseguenze sociali dell'e-

strazione profitto dai territori e dei disastri ambientali.

Questa prospettiva da cui guardare ciò che avviene nel mondo ci permette di affrontare le questioni ecologiche come **il cuore dei problemi che ci opprimono** e non come “una delle questioni”. I movimenti per la giustizia climatica ripetono che “**non c’è più tempo**” ed è evidente se osserviamo: l’accelerazione delle attività estrattive del capitalismo (la corsa per conquistare i metalli rari per le batterie elettriche), le conseguenze che hanno sulla devastazione degli equilibri ecosistemici, le migrazioni conseguenti a questi conflitti ambientali, il razzismo e la ghettizzazione per scaricare sui più “periferici” i rischi per la salute, le forme di finanziarizzazione del territorio con le assicurazioni borsistiche su eventi atmosferici devastanti sempre più frequenti a causa del cambiamento climatico generato dal capitalismo.

Solo tenendo insieme tutti questi piani è possibile limitare le conseguenze della crisi ecologica ripensare un’economia e una società in grado di rispondere ai bisogni di chi la abita e non di chi vuole trarre profitto: l’**ecosocialismo** è una corrente di pensiero che mette in discussione il primato dell’economia sulla politica e propone un **nuovo modello produttivo** fondato sulla condivisione delle risorse primarie ed energetiche, sul riciclo e il riuso di queste, su paradigmi di sviluppo che partano dai bisogni delle popolazioni, dal rispetto dei territori e delle altre specie che vivono in questo pianeta e non dagli interessi capitalistici di crescita dei profitti.

*Wikipedia

F come
FEMMINISMO



Il **femminismo** è definibile come “movimento di rivendicazione dei diritti economici, civili e politici delle donne e come insieme delle teorie che criticano la condizione tradizionale della donna e propongono nuove relazioni tra i generi nella sfera privata e una diversa collocazione sociale in quella pubblica.”*

Il femminismo è un insieme di pratiche e di teorie che vede le **donne protagoniste della propria emancipazione e della rivendicazione dei propri diritti**; nel corso della storia ci sono state fasi diverse in cui il movimento delle donne si è concentrato su alcune rivendicazioni specifiche.

La prima ondata del movimento femminista cominciò nell'Ottocento e andò fino alla Prima Guerra Mondiale. In questa fase le lotte si concentrarono sull'ottenimento del **diritto di voto**, in molti Paesi europei e negli Stati Uniti questo importante obiettivo fu raggiunto; oltre a questo le lotte si concentrarono sull'acquisizione dei diritti civili delle donne, l'uguaglianza giuridica, il diritto all'istruzione, il diritto a un'occupazione retribuita e la libera scelta dell'occupazione.

La seconda ondata del femminismo si sviluppa intorno agli anni '60 del Novecento, prima negli Stati Uniti, poi nel resto dei Paesi occidentali. Questi sono anni in cui i movimenti sociali (per i diritti civili degli afroamericani, contro la guerra in Vietnam, i movimenti studenteschi e giovanili e operai...) hanno un ruolo fondamentale nel riuscire a immaginare una società diversa e ad agire

perché questi cambiamenti diventino reali.

In questa fase di manifestazioni di massa il femminismo si concentra sulle rivendicazioni che riguardano le **diseguaglianze di genere in una società patriarcale**, soprattutto nell'accesso al mondo del lavoro e sui diritti legati al corpo come il diritto all'aborto e a una alla sessualità più libera dai ruoli tradizionali. Anche in Italia negli anni Settanta il movimento femminista ha un'importanza politica molto rilevante: tra le battaglie vinte più importanti ci sono quelle per il diritto all'aborto (legge 194-1978) per il divorzio e la regolamentazione dei diritti familiari (1970).

Dal punto di vista culturale e politico in questa fase sono importanti soprattutto filosofe scrittrici e attiviste come Angela Davis, Betty Friedan e in Italia Carla Lonzi.

La terza fase del femminismo (dagli anni Novanta ai primi Duemila), riprendendo le questioni precedenti si interroga su come rendere il femminismo **più inclusivo**: a partire dall'analisi delle forme di oppressione che vivono le donne, soprattutto negli Stati Uniti, si iniziano a superare alcuni limiti del femminismo anni Settanta, prevalentemente occidentale, bianco e borghese. L'obiettivo è di lottare per i diritti delle **minoranze etniche**, della **comunità LGBTQIA+**, delle **persone con disabilità**, si comincia ad intendere il femminismo come pratica **INTERSEZIONALE** (vedi lettera I). A livello culturale c'è un grande fermento in campo artistico e nel mondo musicale nasce il movimento punk femminista delle Riot Grrrl che nei propri testi affronta tematiche come l'abuso sessuale, l'aborto e la violenza domestica, la critica ad un ideale di bellezza imposto e agli gli stereotipi delle relazioni eterosessuali. Le autrici princi-

pali di riferimento sono Naomi Wolf, Judith Butler insieme a molte altre.

La quarta ondata femminista è quella che stiamo vivendo ed è una continuazione della terza: in questa fase **l'intersezionalità** diventa fondamentale per comprendere e contrastare i diversi livelli di oppressione e discriminazione che le donne e le minoranze non bianche, non eterosessuali e non cisgender subiscono e include i contributi del femminismo afroamericano, postcoloniale e non occidentale. Negli ultimi anni inoltre ci sono state mobilitazioni internazionali, soprattutto nei Paesi del Sudamerica, sulla la questione della violenza di genere e dei femminicidi, da queste mobilitazioni è nato il movimento **Ni Una Menos** prima in Argentina e poi in altri Paesi del continente e a partire dal 2016 anche in Italia: **Non Una di Meno** è un movimento che riunisce associazioni, centri antiviolenza, collettivi femministi e queer, case delle donne ed è presente in molte città italiane. Tutte queste realtà che insieme lottano contro ogni forma di violenza, hanno elaborato un "Piano femminista contro la violenza maschile sulle donne e la violenza di genere"*** con delle proposte concrete su come attuare politiche transfemministe in merito al contrasto alla violenza ma anche in campo lavorativo, sanitario, scolastico, migratorio. Inoltre il movimento Non Una Di Meno organizza ogni anno lo sciopero dell'8 marzo e il 25 novembre iniziative per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Il femminismo non si differenzia solo dal punto di vista storico ma anche a livello politico: il transfemminismo di Non Una Di Meno è **antirazzista, antifascista, anti-**

sessista e cerca di includere nelle proprie lotte anche le soggettività non eterosessuali e cisgender (che subiscono violenza di genere in un contesto patriarcale eteronormato in modo analogo alle donne) e le donne migranti che subiscono forme di razzismo istituzionale.

* enciclopedia Treccani

**vedi il Piano disponibile online sul sito di Non Una di Meno https://nonunadimeno.files.wordpress.com/2017/11/abbiamo_un_piano.pdf



G come
GENOVA

Per molte di noi la parola “**Genova**” non è solo il nome di una città ma richiama alla memoria i tre giorni di **manifestazioni contro il G8** che si è svolto a **luglio 2001**.

“**Genova non è mai finita, è stata solo l’inizio**” è la frase che abbiamo scelto per il manifesto della festa anticapitalista di quest’anno in cui ricorre il ventennale e in questi mesi più che mai si è cercato di rielaborare la memoria di quelle giornate, di ciò che è accaduto, della violenza subita da parte delle forze dell’ordine, della reazione del movimento nell’immediato e negli anni successivi.

Ma come si è arrivati alle manifestazioni di piazza di Genova? A partire dal 1999 a Seattle con le proteste contro l’Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) era emerso un movimento che si **opponeva alla globalizzazione neoliberista** e che provava ad immaginare delle alternative ad un sistema economico in cui le multinazionali avevano più potere dei governi degli Stati. A partire da quell’anno in occasione di ogni vertice dei potenti del mondo (WTO, FMI, G7, G8...) ci furono **importanti manifestazioni di protesta** che alimentarono la partecipazione di sempre più persone al movimento che venne chiamato **NoGlobal** e che ebbe la forza di racchiudere al proprio interno realtà differenti (dalle più radicali alle più moderate) accomunate dal rifiuto per un sistema economico che creava sfruttamento delle persone e delle risorse ambientali e squilibri economici tra paesi più ricchi e paesi in via di sviluppo.

Già vent’anni fa erano stati individuati problemi e questioni di cui la politica istituzionale non era minima-

mente interessata ad occuparsi: la finanziarizzazione dell'economia, la delocalizzazione delle imprese e la conseguente disoccupazione, le diseguaglianze economiche, le spese militari crescenti, la cancellazione del debito illegittimo per i paesi del sud del Mondo, i diritti dei migranti, lo sfruttamento delle risorse ambientali.... Tutte istanze che hanno dimostrato la loro attualità negli anni successivi l'invasione dell'Afghanistan e la guerra in Iraq, la crisi finanziaria del 2008 negli Stati Uniti e le successive crisi del debito in alcuni paesi UE tra cui l'Italia, la privatizzazione dei servizi pubblici e la crisi climatica.

“Avevamo ragione anche se abbiamo perso” è una frase che risuona ad ogni anniversario del G8 di Genova, ma non basta più ricordare che le nostre posizioni erano giuste, in questo momento in cui il capitalismo ci ha portato ad un punto di non ritorno a dobbiamo capire **come unire le lotte** e provare ad immaginare **un altro mondo che non è solo possibile**, come si diceva allora, ma **assolutamente necessario**.

La pandemia da Covid-19 che non ci siamo ancora lasciate alle spalle ha mostrato tutta la fragilità e le contraddizioni della realtà in cui viviamo e le mancanze della sanità sempre più privatizzata hanno reso evidenti le tragiche conseguenze di scelte che mettono al primo posto il profitto e non la cura delle persone.

Se c'è qualcosa che dovremmo imparare da questa situazione a livello politico è proprio che le conseguenze disastrose che il capitalismo crea vanno affrontate in ottica di sistema: la catastrofe ambientale e climatica e

le ingiustizie sociali sono due aspetti dello stesso problema e solo rifiutando ricominciando ad immaginare delle alternative potremo costruire una società che parta dalla **cura di sé**, degli **altri**, del **pianeta**.*

*per approfondire vedi il sito <https://societadellacura.blogspot.com>
Per approfondire l'esperienza rappresentata dal G8 di Genova suggeriamo il podcast "Limoni" di Internazionale

 spaziosocialelaboje@gmail.com

 www.articolozero.org

 LaBoje Spazio Sociale

 labojespaziosociale

 bojeforte